

A cura di
NICOLA LUGARESÌ

L'UNIVERSITÀ CHE VORREMMO

Proposte e riflessioni di studenti ed ex studenti



A cura di
Nicola Lugaresi

L'UNIVERSITÀ CHE VORREMMO

Proposte e riflessioni di studenti ed ex studenti

LEDIZIONI

© 2021 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli, 10 - 20136 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

A cura di Nicola Lugaresi, *L'università che vorremmo. Proposte e riflessioni di studenti ed ex studenti*

Prima edizione: giugno 2021

ISBN cartaceo: 9788855265294
ISBN eBook: 9788855265300

In copertina: Nicola Lugaresi, "Orizzonti".
Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Indice

CONCLUSIONI (<i>Nicola Lugaresi</i>)	9
--	---

UNIVERSITÀ E VALORI

CARLA SPAGNOLO <i>La lotteria dei macaron</i>	13
VERONICA PELLIZZARI <i>Universitas studiorum: il sapere come valore e risorsa globale</i>	19
BIANCA MORARU <i>L'università-laboratorio</i>	25
SERENA RAMMAZZO <i>La terza missione dell'università: l'accesso paritario</i>	31
GIORGIA BINCOLETTO <i>Accesso e diffusione della conoscenza: università open by default</i>	37
EDEL MARGHERITA BECKMAN <i>Cultura della colpa, cultura della vergogna: qual è il nostro ruolo?</i>	43
NICOLA LUGARESI <i>Immagina</i>	49

COMUNITÀ

ALBERTO SIMONI <i>Mappe e comunità</i>	59
DANIELA SUSARENCO <i>La, nostra, comunità universitaria</i>	65
IRENE CASTELLANI <i>Riflessioni (e giusto un paio di critiche) sul senso di comunità universitaria, perché se ne possa costruire una migliore</i>	70

LORENA PATRICIA HOSSU	
<i>La mia comfort zone: la comunità universitaria</i>	77
MATTIA AGOSTINI	
<i>Dalla videoconferenza alle comunità online, le opportunità di crescita del post-pandemia</i>	82
RICCARDO NURCHI	
<i>Frammenti di vita</i>	88
ELEONORA CAVAZZONI	
<i>Quando la comunità universitaria si intreccia col destino di un suo componente: il tragico arresto di Patrick Zaki</i>	93

UNIVERSITÀ E CRESCITA

CARLOTTA GAROFALO	
<i>Piccoli equivoci senza importanza: una riflessione sul ruolo della scelta e della comunità nel percorso universitario</i>	101
GIOVANNI DEL RE	
<i>Uni-ver(s)itas</i>	108
VERONICA SEBASTIANI	
<i>Nulla è per sempre</i>	113
GIOVANNI BATTISTA RUARO	
<i>L'università dev'essere una Repubblica democratica, non fondata sul lavoro</i>	118
ALESSANDRA POLIDORI	
<i>Università... oltre lo studio!</i>	123
ALICE ZIVIANI	
<i>Università: come reagire alla nuova cultura dell'ansia?</i>	128
MARTINA STANGA	
<i>Spazi emotivi, più o meno istituzionalizzati</i>	133
EDOARDO NADALINI	
<i>«Il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo»</i>	138

STUDENTI

ALEXANDER TEUTSCH	
<i>Università e consapevolezza: la scelta "giusta"</i>	147
ELEONORA ZOCCA	
<i>Lettera aperta ad una futura studentessa: ciò che devi sapere sull'ansia all'università</i>	153
AURORA MARZI	
<i>Entusiasmo e preoccupazione nell'essere studentessa fuori sede</i>	160
ANDREA VANTINI	
<i>Il peso di una scelta: esiste?</i>	165
SARA FERREMI	
<i>Venticinque anni all'università</i>	171
GIORGIA POLO	
<i>Dopo la laurea: cronache irriverenti di una giurista in equilibrio tra sogni, aspirazioni e ricerca del lavoro perfetto</i>	175
LUCA SCAZZA	
<i>Destino e università</i>	180
DANNY DUSATTI	
<i>Volare e schiantarsi nei cieli universitari</i>	184

UNIVERSITÀ E TRANSIZIONI

TERESA CATERINO	
<i>La vocazione e il sapere: l'università come definizione di sé</i>	193
NOEMI MAURO	
<i>Progettare la transizione</i>	198
GIULIA TAMANINI	
<i>Università viva</i>	203
MICHELE VALENTE	
<i>La (ri)scoperta del nuovo mondo</i>	208
DANIELA DI PASCALE	
<i>L'università all'estero: best practices per un'università italiana più competitiva</i>	213

CAMILLA BIGNOTTI
Collab Houses e Moocs: antagonisti o alleati dell'università? 219

PIETRO FERRARO
*Esperienza di lavoro all'estero: contributo dell'università italiana
e idee per il futuro* 225

RELAZIONI

BENEDETTA ROSSO
L'università che non vorrei 235

SARA TODESCHINI
Ripartire dal rapporto umano 239

BENEDETTA CARDONE
*Il percorso universitario: interazione, introspezione e crescita
professionale* 244

CARLOTTA ROVESTI
Confronti 248

ANDREA BARBI
Per qualche essere umano in più 253

SILVIA MARTINO
Il mediatore universitario 260

GIULIO CARLETTI
Campus universitario - tra obiettivi, difficoltà e sfide 265

ENRICA ROCCA
Salutare è salutare 272

PREMESSE (Nicola Lugaresi) 279

Ringraziamenti 281

GIORGIA BINCOLETTO*

Accesso e diffusione della conoscenza: università *open by default*

L'università è uno spazio unico in cui acquisire e affinare un pensiero critico, libero e creativo. L'università è un prezioso presidio di libertà in cui una comunità composta da docenti, ricercatori e studenti sperimenta il diritto umano a prendere parte alla vita culturale della società, a godere delle arti e della loro bellezza, e a partecipare al progresso scientifico, come proclamato dall'art.27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

A livello di ordinamento interno, le garanzie sono poste dalla Costituzione italiana all'art.33 che tutela la libertà scientifica e di insegnamento, nonché l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e contabile dell'università. Al di là della libertà e dell'autonomia, le università non sono monadi, ma centri interconnessi, in continua evoluzione. Le relazioni tra istituzioni a livello internazionale, i progetti di scambio degli studenti, la mobilità dei professori consentono la circolazione delle idee con il comune scopo di espandere e promuovere il dialogo scientifico.

L'università è luogo di creazione, sviluppo e diffusione della conoscenza in ogni settore del sapere. La compresenza e interconnessione tra ricerca scientifica e attività didattica garantiscono prima la formazione e poi la trasmissione della conoscenza tra docenti e studenti all'interno delle aule, tra i corridoi, ma anche tra gli stessi ricercatori delle comunità scientifiche, dentro e fuori i laboratori e gli uffici.

All'interno delle istituzioni di istruzione post-secondaria, pubbliche o private, vengono coltivati i saperi. La conoscenza viene comunicata oralmente durante le lezioni, i seminari, le

* Assegnista di ricerca presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trento

conferenze nazionali e internazionali; al contempo, essa viene trasposta per iscritto in pubblicazioni scientifiche, quali manuali, monografie, e articoli su riviste. Grazie alla ricerca scientifica di base e applicata, vengono sviluppate teorie, modelli, metodi, invenzioni e innovazioni tecnologiche.

Oltre all'insegnamento e alla ricerca, l'università ha assunto una terza missione istituzionale, che la pone in relazione con il mondo fuori le sue mura: trasformare i saperi e la stessa ricerca in conoscenza di cui possa beneficiare direttamente e rapidamente la società a livello culturale, sociale, ed economico.

Affinché tutte e tre le missioni dell'università si possano compiutamente realizzare, l'accesso e la diffusione della conoscenza, e della scienza in senso lato, devono operare secondo una logica di apertura, che si ponga in netta contrapposizione a dinamiche di controllo, barriere e chiusura.

Una prima considerazione riguarda l'accesso alle pubblicazioni scientifiche. Sia l'apprendimento che l'insegnamento della conoscenza necessitano infatti della lettura e dello studio di pubblicazioni accademiche. I libri e gli articoli scientifici sono il pane dello studente, del ricercatore e del docente. Le pubblicazioni, malamente definite "risultati" o "prodotti" della ricerca universitaria come le altre innovazioni tecnologiche derivanti dalla ricerca scientifica, dovrebbero essere fruibili liberamente da parte di tutta la comunità.

L'accesso e la diffusione alle pubblicazioni accademiche sono regolati dalle normative nazionali e internazionali in materia di diritto d'autore, diritto che nacque nel 1710 grazie allo *Statute of Anne* a seguito dell'invenzione della stampa a caratteri mobili, in nome della diffusione della conoscenza ovvero dell'*encouragement of learning*. Prima di quella legge venivano garantiti limitati privilegi librari agli stampatori. Oggi il diritto d'autore protegge gli interessi morali ed economici dell'autore derivanti dalla forma espressiva dell'opera originale, tramite vari diritti di esclusiva, come i diritti di riproduzione, di distribuzione e di comunicazione al pubblico. Il diritto protegge solo l'espressione e non l'idea, i fatti, i dati che essa include.

Le attuali regole di protezione consentono il controllo della diffusione della conoscenza a chi è titolare del diritto d'autore. Oltre agli autori, titolari dell'inalienabile diritto alla paternità dell'opera, piccoli e, soprattutto, grandi editori e società com-

mercials detengono diritti economici sulle opere pubblicate e ne controllano l'accesso, definendone il prezzo.

Ad onor del vero, gli ordinamenti giuridici prevedono eccezioni all'applicazione delle esclusive - come nel caso della regola del *fair use* negli Stati Uniti che consente l'utilizzo del materiale protetto per citazione, uso didattico e parodia - ma si tratta, appunto, di spazi di libertà limitati in quanto la regola è la chiusura e non la libera circolazione della conoscenza.

Ciò che viene creato dalla ricerca e creatività all'interno dell'università deriva, nella maggior parte dei casi, da un finanziamento pubblico. Tuttavia, le pubblicazioni appaiono in prevalenza su riviste e case editrici private che richiedono un alto prezzo in abbonamento o di copertina alle biblioteche universitarie. I profitti generati vengono gestiti da questi intermediari commerciali secondo le regole del mercato. Le pubblicazioni diventano "prodotti" e la conoscenza risulta mercificata.

La scelta di dove pubblicare dipende da una moltitudine di fattori, come il prestigio che la rivista ha assunto nella comunità di riferimento, l'esigenza di visibilità del contributo, la progressione nella carriera scientifica-accademica dell'autore, l'utilizzo di dati relativi alla pubblicazione nella valutazione della didattica e ricerca.

L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) analizza infatti l'impatto che le università italiane hanno nel contesto socioeconomico valutando la ricerca, al fine di determinarne la qualità, secondo criteri bibliometrici. La valutazione bibliometrica, soprattutto quando posta da agenzie amministrative statali, distorce le finalità della ricerca, antepoendo il raggiungimento del risultato bibliometrico al progresso della conoscenza. Ciò limita la libertà innanzitutto per i giovani ricercatori, che devono, in qualche modo, avanzare seguendo le regole del gioco, il quale diventa sempre più competitivo.

Il movimento dell'*open access* (OA) mira ad aprire questo scenario di chiusura, senza diminuire la qualità del contenuto di ciò che è pubblicato. L'approccio è nato durante gli sviluppi di Internet e si è sviluppato, proprio grazie alla diffusione della Rete, per garantire la libertà di uso dei materiali scientifici senza le restrizioni del diritto d'autore e la gratuità al loro accesso (CASO, R., *La rivoluzione incompiuta*, Ledizioni 2020, p.25).

La pubblicazione in OA potrebbe avvenire fin dall'inizio della creazione dell'opera o in una fase successiva di ripubblicazione, se riconosciuto un diritto di messa a disposizione del pubblico in accesso aperto in capo all'autore (CASO, R., *La rivoluzione incompiuta*, Ledizioni 2020, p.155).

Le licenze *Creative Commons* forniscono possibilità modulari di regolamentazione all'accesso dell'opera, irrevocabili e non esclusive, dal solo rispetto dell'attribuzione della paternità, che garantisce la possibilità di accesso gratuito e completo riutilizzo, al rispetto di alcune condizioni, come la non creazione di opere derivate o non utilizzazione commerciale. L'utilizzo di queste licenze rappresenta una via alternativa che democratizza l'accesso alla conoscenza.

Come il presente testo, una pubblicazione potrebbe essere disponibile sia in formato cartaceo, acquistabile presso la casa editrice, sia in formato digitale, liberamente scaricabile. Proprio la diffusione dell'uso di tecnologie digitali può favorire e agevolare l'accesso *online* ai manuali dei corsi universitari, tradizionalmente disponibili soltanto in formato cartaceo. Questa modalità di accesso garantirebbe allo studente di studiare su un valido supporto che, in tempi ordinari, ma soprattutto in epoca di pandemia, sarebbe sempre disponibile. Non si intende eliminare o scoraggiare l'acquisto del tradizionale libro di testo, ma promuovere la necessità di libero accesso ad ausili didattici digitali.

Le politiche di OA sono promosse all'interno di molte università, ma dovrebbero essere rafforzate le infrastrutture per pubblicare in accesso aperto, e la formazione della comunità sul tema potenziata. Come anticipato, la scelta di dove e come pubblicare risponde a molti fattori dipendenti dalla sensibilità personale e dalla comunità di appartenenza. La valutazione tramite indicatori bibliometrici e la commercializzazione delle pubblicazioni sembrano allontanare prospettive di apertura (PIEVATOLO, M.C., *La bilancia e la spada: scienza di stato e valutazione della ricerca* in *Bollettino telematico di filosofia politica*, 2017).

Anche se le pubblicazioni fossero tutte in accesso aperto, ciò non risulterebbe sufficiente a garantire la libertà nella diffusione della conoscenza. A tal fine è necessario abbattere le barriere giuridiche, economiche e tecniche all'utilizzo dei dati

della ricerca scientifica accademica, delle informazioni definite “petrolio” dell’era digitale da un famoso articolo pubblicato sul giornale *The Economist* nel 2017.

Negli ultimi anni l’università ha seguito logiche di profitto nel condurre la ricerca scientifica, dedicandosi sempre più alla ricerca applicata e allo sfruttamento delle innovazioni tecnologiche; ciò ha contribuito alla mercificazione della scienza, processo simile a quanto si sta verificando sulla conoscenza, sui dati e sulla persona (CASO, R., *La società della mercificazione e della sorveglianza: dalla persona ai dati*, Ledizioni 2021). Nell’era del capitalismo della sorveglianza i dati diventano “prodotti” e il controllo sui dati una forma di potere che può essere esercitata sugli individui e sulla società (ZUBOFF, S., *The Age of Surveillance Capitalism*, New York 2019).

In questo scenario, la scienza aperta (*open science*), sulla scia dell’OA, intende favorire la circolazione dell’informazione scientifica pubblicando in forma aperta i risultati ottenuti dalla ricerca. Perciò, i dati della ricerca dovrebbero essere liberalmente fruibili (c.d. *open data*), i risultati dovrebbero essere riproducibili (c.d. *open reproducible research*), e la loro valutazione trasparente (c.d. *open science evaluation*). Peraltro, la riproducibilità dei risultati è parte del metodo scientifico fin da Galileo Galilei.

I dati non sono protetti dal diritto d’autore di per sé, ma possono o potrebbero applicarsi altri istituti giuridici e forme di protezione, come altri diritti di proprietà intellettuale o il diritto alla protezione dei dati personali (GUARDA, P., *Il regime giuridico dei dati della ricerca scientifica*, Trento, 2021, in corso di pubblicazione). Il quadro normativo è complesso e di difficile comprensione.

In materia di dati e ricerca, la comunità scientifica ha coniato i principi FAIR: i dati dovrebbe essere reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili. L’apertura e il riutilizzo dell’informazione sono già previsti per il settore pubblico dalla Direttiva (UE) 2019/1024 (c.d. *Open Data Directive*), la quale suggerisce agli Stati membri di incoraggiare gli enti pubblici e le imprese pubbliche a rendere disponibili i dati della ricerca secondo il principio di “apertura fin dalla progettazione e per impostazione predefinita” (c.d. *open by design* e *open by default*). L’accesso aperto dovrebbe essere promosso sia nelle organizzazioni che svolgono la ricerca sia in quelle che la finanziano (art.10). In Ita-

lia, anche il Codice dell'amministrazione digitale promuove il principio di *open data by default*.

Ebbene, l'università - soprattutto quella pubblica - dovrebbe seguire questi principi. Anche se non fosse prevista la loro vincolatività dalle implementazioni nazionali o dalle regole in materia di proprietà intellettuale, e malgrado le scelte del ricercatore dipendano da molteplici fattori, l'apertura e libertà della ricerca accademica dovrebbe essere la regola. Peraltro, durante l'emergenza pandemica è emersa drammaticamente la necessità di aprire la scienza per favorirne l'accesso al di fuori dei laboratori e per consentire l'implementazione e la diffusione di soluzioni tecnologiche utili alla società e agli interessi pubblici che persegue.

Il valore che i dati assumono è ormai incontrovertibile. L'accesso e la diffusione della conoscenza operano attraverso i dati e le pubblicazioni scientifiche dei vari saperi. Tutto ciò dovrebbe essere disponibile e accessibile per il pubblico, soprattutto se sviluppato all'interno del presidio di libertà quale è l'università.

L'università che vorrei è, per quanto possibile, *open by default*.